

DOMENICA 15 Marzo 2020 III di QUARESIMA

COMUNITA' PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE DELL'ASCOLTO"

Carissimi Amici,

non ci possiamo incontrare, ci vediamo di sfuggita camminando in fretta nelle strade dei nostri paesi. Vorremmo dirvi tante cose, ma la circostanza difficile che stiamo vivendo ci chiede altro.

Questa è una "Quaresima strana", e forse sarà così pure la Pasqua! Ma non è meno vera. Il Signore ci chiede di "puntare all'essenziale" e sicuramente questa è l'occasione per riscoprirlo di più.

Non possiamo celebrare insieme la S. Messa e i Sacramenti: ma il Signore Gesù c'è, è presente, ci vuol bene e ci abbraccia.

La Penitenza che il Signore ci dona è proprio quella di non poterLo accogliere nel dono della Comunione Eucaristica, **ma ogni penitenza cristiana è sempre segnata da una Grazia.** La Grazia di questa Quaresima mi sembra sia questa: **"guardare" l'altro**, e soprattutto chi è parte della nostra vita e della nostra Vocazione, con il desiderio di **riconoscere che la Presenza di Gesù è la bellezza del suo cuore e del suo volto.**

E poi imparare a **riconoscere che le nostre famiglie, i nostri amici, la nostra Comunità sono la Presenza viva di Cristo** per ciascuno di noi.

Se questo sguardo accadrà, anche la paura sarà vinta, e il cuore pieno di gratitudine ritroverà pace e speranza.

Se questo sguardo accadrà è come se fosse già Pasqua!

Carissimi Amici,

diversi ci chiedono di poterci “vedere” almeno attraverso i social, magari trasmettendo anche le nostre Messe. Non so se sia proprio così necessario.

Sentiteci vicini, **ogni giorno celebriamo la S. Messa per tutti voi, e da subito, ogni giorno, abbiamo benedetto, e continueremo a farlo, con il SS. Sacramento i nostri Paesi.** E' come se le nostre Chiese fossero piene della vostra presenza.

Siamo riusciti a **visitare tutti gli ammalati**, abbiamo nel cuore lo stesso **dolore** dei tanti amici che hanno salutato nella solitudine i loro cari Defunti nei diversi cimiteri. Nessuno si senta solo!

Riscopriamo la **bellezza nostre famiglie: piccole “Chiese domestiche”, cioè: Presenza viva di Gesù!**

Più che la Parola del Parroco, **invito tutti:**

* **ad ascoltare la Parola di Dio**, abbiamo un po' più di tempo, possiamo farlo.

* a **Pregare la Madonna e i nostri Santi Patroni** perché ci liberino, in fretta, da questo Male.

* a **Pregare per tutti i medici, gli infermieri e il personale ospedaliero:** è vero sono i nostri eroi!

* a **seguire** attraverso il sito della Diocesi di Milano e attraverso la Televisione le celebrazioni diocesane, e **il nostro Vescovo Mario che con sapienza e fede ci sta accompagnando in questo tempo difficile.** Ci sentiremo parte, così, di una Famiglia più grande delle nostre Comunità.

Passo spesso davanti ai nostri oratori chiusi! Ma sento la gioia e la vivacità dei vostri figli e insieme mi sembra di rivedere i loro bellissimi volti!

Ringraziate Dio che ve li ha donati!

Ciao! Noi ci siamo sempre e siamo con voi.

Speriamo di rivederci insieme nei giorni della S. Pasqua.

**Con affetto don Ivano e tutti gli amici Preti
della Comunità.**

OMELIA DEL VESCOVO MARIO **della 2° domenica di Quaresima**

Il viaggio di Gesù: verso la verità Giornata della donna

1. C'è modo e modo di viaggiare. I milanesi viaggiano di fretta, il tempo è prezioso e non è mai abbastanza, sono impazienti. Hanno premura di arrivare a destinazione. C'è una battuta che dice: "Chi va piano, non è di Milano". Siccome hanno fretta, alcuni non hanno pazienza di aspettare il treno e di usare i mezzi pubblici: il risultato è che si mettono in coda per ore, ogni giorno. I milanesi viaggiano di fretta. Perciò sorprende considerare come viaggia Gesù. È in viaggio verso la Galilea, si ferma però a parlare con la donna samaritana per un dialogo di straordinario interesse e poi si ferma addirittura due giorni. Il suo modo di viaggiare è una rivelazione: più che la meta gli interessa la gente. Entra nel paese straniero e forse persino ostile nei confronti dei Giudei, come per dire: ho tempo per voi, mi sta a cuore la vostra vita, c'è nella vostra storia una verità più profonda della cronaca e dei pregiudizi, c'è una verità che trasfigura la vita e dona libertà e gioia. Anche questo tempo strano e complicato, questo rallentarsi di tutto, questo rarefarsi di attività e di incontri, questo viaggio che si è interrotto e che provoca danni enormi all'economia e all'immagine della nostra terra, forse può contenere una occasione propizia per un dialogo con Gesù che si ferma accanto a noi, se ci fermiamo un po'.

2. Dialogare con Gesù per riconoscere il significato delle cose. Se ci fermiamo un po' a dialogare con Gesù, possiamo imparare meglio il significato delle cose: le cose di tutti i giorni, infatti, hanno una voce, possono dire qualche cosa. L'acqua, per esempio: l'acqua si può trattare come una cosa, un oggetto; l'acqua si può trattare come un prodotto da vendere, da comprare; l'acqua si può trattare come un dono da offrire: avevo sete e mi hai dato da bere. La parola di Gesù rivela un significato più alto e necessario dell'acqua: l'acqua è l'immagine per dire dello Spirito, per rispondere alla sete, non solo alla sete di un corpo sotto il sole, ma alla sete di vita, di vita eterna. Se ci fermiamo un po' le cose ordinarie rivelano il loro significato più alto e necessario: l'acqua, il pane, il vino, il seme, il vento. Viviamo in un mondo che parla e rivela quello che Dio vuole dirci, quello che Dio è: ce ne parla Gesù.

3. Dialogare con Gesù per interpretare gli affetti, i legami e le solitudini. Se ci fermiamo un po' a dialogare con Gesù, possiamo imparare come interpretare gli affetti, i legami d'amore, la storia delle nostre relazioni. La donna samaritana nel dialogo con Gesù si dichiara libera. La parola di Gesù dà un nome a questa libertà: tu non sei libera, sei sola; tu non sei libera, piuttosto sei stata più volte abbandonata. Anche noi possiamo entrare più profondamente nella dinamica degli affetti, reagire a quella che sembra una ovvietà indiscutibile che condanna alla

precarietà dei legami e ritiene ineluttabile che l'amore sia destinato a spegnersi. Gesù suggerisce invece che l'amore è una decisione in cui è iscritta la vocazione alla fedeltà, l'intenzione di giungere fino al compimento. Il nome dell'amore che abita il tempo è "fedeltà".

4. Dialogare con Gesù per conoscere che Dio è spirito e cerca adoratori in spirito e verità. Se ci fermiamo un po' a dialogare con Gesù, possiamo essere introdotti alla conoscenza di Dio. Il dialogo con Gesù abbatte i pregiudizi spontanei che l'umanità e la tradizione religiosa si ostina a ritenere indiscutibili a proposito di Dio. Che Dio possa essere contenuto in un tempio, quindi escluso dalla vita; che Dio chieda adempimenti devoti circoscritti in un tempo, quindi estraneo alla vita quotidiana; che Dio sia una potenza enigmatica che chieda sacrifici e comportamenti come condizioni per trattenere i suoi castighi sono pregiudizi su un Dio immaginario. Chi può rivelare la verità di Dio è Gesù, il Figlio unigenito che è Dio ed è nel seno del Padre (Gv 1,18). Gesù insegna a pregare in spirito e verità, quindi nella sincerità del cuore che conosce Dio come Padre e si lascia conformare a Gesù dallo Spirito Santo, in ogni aspetto della vita, del pensiero, dell'amare. Conclusione Il viaggio, senza fretta, di Gesù che attraversa la terra ostile di Samaria, è l'occasione per fermarsi un po' con lui: egli accetta l'invito. Lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni (Gv 4,40). In questo nostro tempo di vita rallentata, di attività sospese, di incertezze possiamo fermarci un po' con Gesù e imparare il significato delle cose, la vocazione iscritta negli affetti, la verità di Dio.

«Qui ad Aleppo, sotto le bombe e i missili, preghiamo per voi italiani»



«Ad Aleppo abbiamo fatto esperienza della solidarietà, carità e tenerezza di tanti italiani che ci hanno aiutato durante la guerra. Ora siete voi in difficoltà ma è come se il coronavirus avesse colpito noi: come potremmo dimenticarvi?». Così padre Ibrahim Al Sabbagh, francescano

della parrocchia latina di Aleppo, la seconda città per importanza e la capitale economica della Siria, una delle più colpite dalla guerra, spiega perché i bambini della sua parrocchia di San Francesco hanno pregato per tutti gli italiani durante la via crucis della seconda settimana di quaresima. «Sappiamo cosa vuol dire non potere mandare i figli a scuola e avere paura di uscire di casa».

Perché vi siete fermati a pregare per l'Italia?

Io ho conosciuto di persona tanti italiani, nostri amici e benefattori. È da più di due settimane che offro la messa per l'Italia e le persone colpite, invitando la gente a pregare per voi. Come potrei non farlo? Tra fine gennaio e inizio febbraio sono stato nel vostro paese e ho visto la preoccupazione negli occhi di tante persone. Questo mi ha amareggiato.

Ad Aleppo cadono ancora bombe e missili, soffrite il freddo e la fame, avete tempo per pensare anche ai nostri problemi?

Quando ho sentito che siete stati obbligati a chiudere le scuole e poi a bloccare la celebrazione delle messe, ho provato molto dolore perché mi è tornata alla mente la nostra sofferenza e la nostra incertezza: durante gli anni più brutti della guerra ogni volta che aprivamo le porte della chiesa, rischiavamo che ci cadesse un missile in testa. I genitori erano sempre indecisi, ogni giorno, se mandare i figli a scuola. Ma noi siamo una cosa sola, per questo preghiamo per voi: è come se la nostra sofferenza proseguisse nella seconda parte del nostro corpo, che siete voi. Voi in Italia, infatti, fate parte del nostro stesso corpo nella Chiesa. Come potremmo non pregare per voi?

Da quanto tempo lo fate?

Ormai la gente si è abituata al ritornello del prete che chiede di pregare per l'Italia. Succede da diverse settimane, poi però i 660 bambini del catechismo spontaneamente hanno proposto: offriamo la via crucis del secondo venerdì di quaresima per i bambini italiani che non possono andare a scuola. Anche loro infatti ricordavano gli anni in cui non potevano uscire di casa per via delle bombe.

Qual è oggi la situazione ad Aleppo?

Purtroppo **i problemi aumentano**. Stanno venendo fuori tante malattie che prima non c'erano e che sono sicuramente dovute alla guerra. Ogni singolo giorno spuntano nuovi casi di un cancro atroce che uccide i pazienti in poche settimane. E poi malattie cardiache e vascolari. Inoltre, a causa della guerra tutto è inquinato: l'acqua, il latte, il cibo, nessuno di noi sa davvero che cosa mangia, non ci sono controlli. Se guardo alla situazione con occhi umani, sono costretto a dire: vedo la fame, la mancanza di lavoro, le malattie, non c'è una prospettiva, non c'è futuro. Come si può sperare in una situazione così? Una domanda che oggi si fanno anche tanti italiani. Se guardiamo la realtà solo con occhi umani, siamo costretti a dire: non c'è speranza. Ma noi siriani di Aleppo in questi anni di guerra

abbiamo imparato che non bisogna mai riporre la nostra speranza nelle sicurezze terrene. Si può avere speranza solo in Gesù Cristo, solo dal mistero della sua morte e risurrezione può nascere la speranza. Se infatti apriamo gli occhi della fede, possiamo vedere quanta tenerezza abbiamo sperimentato in questi anni. Dio si è fatto compagno di strada attraverso la preghiera di tante persone, che ci hanno aiutato. E la maggior parte di queste persone erano italiani. Gli italiani sono un popolo buono e generoso. Se ora preghiamo per voi è perché Cristo, fondamento della nostra speranza, ci invita a uscire da noi stessi e a guardare la sofferenza degli altri. Ora siete voi a soffrire e noi siamo con voi.

Che cosa sta facendo la Chiesa di Aleppo per aiutare la città a ripartire? Abbiamo lavorato su due binari. Il primo è quello dell'emergenza: abbiamo distribuito acqua potabile, pacchi alimentari, assistenza sanitaria, vestiti. Qui gli anziani hanno una pensione così bassa che non consente neanche di comprare un terzo delle medicine di cui hanno bisogno, mentre per quanto riguarda i neonati la gente non può permettersi pannolini e latte artificiale.

E il secondo binario?

Abbiamo sviluppato progetti di micro-economia per ricostruire la città. Abbiamo aiutato a ripartire 1.200 imprese, un numero enorme se si considera che nello stesso lasso di tempo il governatorato ne ha aiutate 5.000. E poi, grazie all'aiuto di numerosi ingegneri, abbiamo ricostruito in tutto 1.500 case, che avevano diversi livelli di danni. Il lavoro da fare è enorme. Purtroppo, mentre pensavamo che tutto andasse per il meglio, la crisi libanese ha causato il blocco dei conti correnti di tanti siriani, che si sono impoveriti, e di molte organizzazioni internazionali. Poi la guerra è ricominciata.

Parla del conflitto di Idlib, che vede contrapposti alla Turchia e ai terroristi il governo siriano e la Russia?

Sì, va avanti già da un mese e mezzo e sembra di essere tornati all'inizio della guerra. I missili cadono di nuovo sui nostri quartieri. Aleppo non è come Damasco o Latakia, dove la vita è ripartita: qui manca tutto e non si produce niente. Inflazione e caro vita ci mettono in enorme difficoltà. Nessuno può più permettersi un chilo di pomodori o cetrioli. Ieri un fruttivendolo mi raccontava che non sa più cosa portare in città, perché la gente non può permettersi di comprare nulla. Gli aleppini entrano nel suo negozio e gli chiedono un pomodoro o una mela, perché di più non possono acquistare. In tanti si informano sui prezzi e poi se ne vanno, perché sono troppo alti. Soffriamo la fame e preghiamo davvero che il coronavirus non arrivi mai qui.

Sareste in grado di affrontarlo?

Come potremmo? Se arriva qui, finirà tutto. Gli ospedali sono danneggiati per la guerra, dubito che potremmo affrontare una crisi del genere. Noi ci affidiamo a Dio, non abbiamo altro da fare.

3 SETTIMANA DI QUARESIMA

Tutte le celebrazioni S. Messe e Funerali compresi, sono sospesi, e tutti gli ambienti parrocchiali, tranne la Chiesa, sono chiusi.

NEL FRATTEMPO:

1) DOMENICA 15 MARZO 3° DI QUARESIMA:

* **Alle ore 11 su Rai 3 la S. Messa celebrata dal Vescovo.**

* Ciascuno viva un momento con la sua famiglia di preghiera, o da solo in Chiesa.

* **Don Ivano e don Simone celebrano IN PRIVATO la S. Messa per tutta la nostra Comunità, e impartiranno (dopo le ultime normative) IN PRIVATO, la Benedizione Eucaristica, chiedendo al Signore attraverso l'intercessione della Madonna della Cintura di fermare il virus. Al suono del 'Campanone' chi può si unisca lì, dove si trova, alla preghiera.**

2) NEL FRATTEMPO SI PUO' PREGARE:

* Usiamo il **libretto per la preghiera di ogni giorno** (acquistabile in fondo alla Chiesa).

* Magari anche con le nostre famiglie, una **decina di Rosario** insieme.

* facendo la **"visita" e la preghiera personale** davanti alla Reliquia della S. Croce sempre esposta.

* Ogni **MARTEDI' la VIA CRUCIS GUIDATA DAL VESCOVO MARIO: sarà possibile seguirla in diretta dalle 21 su Radio Marconi Radio Mater e www.chiesadimilano.it**

* Ogni **Venerdì: la VIA CRUCIS PERSONALE: LA CHIESA RESTERA' APERTA DALLE ore 7,00 ALLE ORE 22,00. Saranno disponibili i libretti della Via Crucis per la preghiera personale.**

3) **NEL FRATTEMPO SI PUO' VIVERE LA CARITA'** anche partecipando **all'Offerta quaresimale in favore per il "SEME"** nel suo 35° di fondazione.

4) **NEL FRATTEMPO SI PUO' VIVERE IL DIGIUNO** secondo le indicazioni della Chiesa.

5) **NEL FRATTEMPO SI POSSONO RISCOPRIRE** la bellezza delle relazioni fraterne.

**Nota del Vicario Generale,
monsignor Franco Agnesi**

Nuove disposizioni per l'emergenza COVID-19

Visto il Comunicato dei Vescovi Lombardi dello scorso 6 marzo e in ragione del **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 marzo 2020**, si dispongono i seguenti provvedimenti:

1. Le **chiese rimangano aperte**.
2. Le **Messe con il concorso di popolo rimangano sospese**, i presbiteri sono invitati a celebrare quotidianamente senza popolo.
3. **Si sospendano anche i matrimoni e le celebrazioni esequiali. Siano celebrati, tuttavia, la benedizione del sepolcro e il rito della sepoltura (o della deposizione delle ceneri) come previsto dal rituale delle Esequie. Sia raccomandato agli eventuali presenti il rispetto delle distanze imposte dalla normativa. La Messa esequiale sarà concordata con la famiglia a tempo opportuno al termine dell'emergenza.**
4. Negli **oratori restino chiusi i cortili e gli altri ambienti**. Pertanto non si prevedano incontri, iniziative, riunioni, annullando, in ogni caso, eventi precedentemente fissati.
5. Per quanto concerne **il sacramento della riconciliazione è preferibile non utilizzare confessionali, ma luoghi più ampi come la sacrestia o ambienti adiacenti la chiesa. Per la confessione nei banchi si tenga la distanza di almeno di un metro, a condizione che sia possibile garantire la dovuta riservatezza del sacramento.**
6. **Non si celebrano i Battesimi.**

Si segnala che è possibile seguire la Celebrazione eucaristica feriale sul portale della Diocesi di Milano www.chiesadimilano.it e, in video, su ChiesaTv (canale 195 del Digitale Terrestre).

Le presenti disposizioni sono valide fino a nuovo provvedimento.